

Due nuovi primati di atletica a S. Diego di California

Seagren «mondiale» nell'asta

SAN DIEGO, 11. Due primati mondiali sono stati battuti nel corso di una riunione internazionale di atletica leggera che si è svolta oggi sulle piste e le pedane di San Diego, in California. L'americano Bo Seagren ha riconquistato il primato del salto con l'asta che un altro americano, John Pennel, gli aveva strappato tempo fa. La nuova misura mondiale è di 5,36 mentre il precedente record era di 5 metri e 34. Il giovane americano ha ottenuto il primato al primo salto ed è stato lungamente applaudito dalla folla mentre più tardi ha cercato, invano, di migliorarlo ancora. La squadra della California del Sud ha poi migliorato il primato della staffetta 4 per 110 yarde con 39 secondi netti. I quattro staffettisti sono partiti nel seguente ordine: Earl Mc Cullough, Fred Kuller,

Paul Simpson e Lennox Miller. Il vecchio primato apparteneva alla stessa squadra della California del sud ed era superiore di sei secondi (39'6). Nelle altre prove in programma non si sono registrati, nonostante la presenza di noti campioni, risultati di rilievo.

Ecco la cronologia del primato mondiale del salto con l'asta: 1963: Brian Sternberg (USA) m. 5; 1963: John Pennel (USA) m. 5,04; 1963: Brian Sternberg (USA) m. 5,05; 1963: Brian Sternberg (USA) m. 5,08; 1963: John Pennel (USA) m. 5,10; 1963: John Pennel (USA) m. 5,13; 1963: John Pennel (USA) m. 5,20; 1964: Fred Hansen (USA) m. 5,23; 1964: Fred Hansen (USA) m. 5,28; 1966: Bob Seagren (USA) m. 5,3; 1966: John Pennel (USA) m. 5,34; 1967: Bob Seagren (USA) m. 5,36.



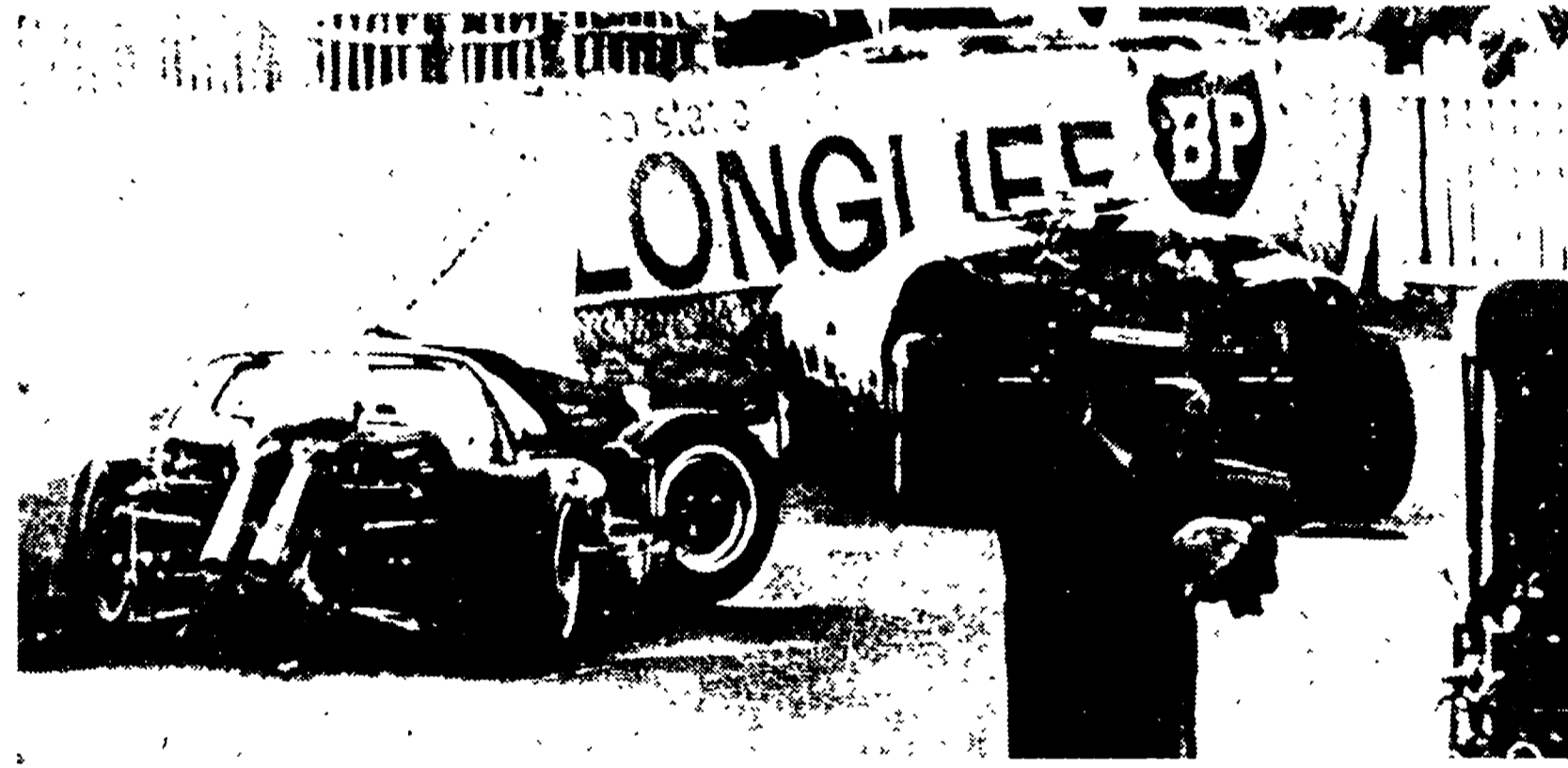
Bo Seagren nuovo recordman mondiale del salto con l'asta

Gurney e Foyt in testa dal principio alla fine hanno polverizzato il vecchio record della «24 Ore»

Trionfa la Ford a Le Mans

In quest'ordine sul traguardo

La classifica



Un'immagine dello spettacolare incidente che ha visto coinvolte le «Ford» di Andrelli e McCluskey. I due piloti, piombati contro il muretto, sono rimasti incolumi

- 1) Ford Mark IV (Gurney - Foyt) 5.236.000 km. Media 218.018 km/h
2) Ferrari P4 (Scarfiotti - Parkes) 5.180.590 km. media 215.858
3) Ferrari P4 (Mairesse - Beurlys) 5.044.390 km. media 211.850
4) Ford (Mc Laren Donohue) 4.844.140 km., media 201.839; 5) Porsche (Stommelen - Neerpasch) 4.735.900 km., media 197.329; 6) Porsche (Elford - Pon) 4.409.450, media 183.727; 7) Porsche (Poitrot - Koeb) 4.328.690 km., media 180.368; 8) Alpine-Renault (Grandsire - Rosink) 4.232.690 km., media 180.166; 9) Alpine-Renault (De Cortanze - Alain Le Guellec) 4.283.550 km., media 179.481; 10) Ferrari (Spocery - Steynemann) 4.281.000 km., media 178.375; 11) Alpine-Renault (De Langeeste - Chenisse) 4.197.980 km., media 174.916; 12) Alpine-Renault (Bianchi - Jeannival) 4.189.280 km., media 174.553; 13) Porsche (Bucher - Linge) 4.158.090 km., media 173.254; 14) Austin Healey (Baker - Hodges) 3.897.050 km., media 162.377; 15) Abarth (Martin - Mesange) 3.531.530 km., media 147.147.

Buona prova della Ferrari: Scarfiotti-Parkes al secondo posto e Mairesse-Beurlys al terzo — Un finale emozionante — Percorsi 5.236 km. (4.843, il record precedente)

Nostro servizio

LE MANS, 11.

Tre o quattrocentomila persone, una folla senza precedenti incoraggiata dal tempo fresco ma stabile, hanno assistito a questa seconda vittoria delle Ford e Le Mans. La Ferrari è arrivata seconda e terza. Anche l'anno scorso — come si ricorderà — le Ford ebbero partita vinta e conquistarono i primi tre posti. L'anno scorso la Ferrari aveva l'attenuante di una preparazione affrettata, ma quest'anno entrambe le marche erano perfettamente a punto e si son data battaglia dalla prima all'ultima ora della giornata di corsa.

Ha vinto come si è detto la casa americana, con una Mark Quarta pilotata da Dan Gurney e da Foyt. I due piloti sono stati in testa dal principio alla fine riuscendo a polverizzare il primato della gara. In 24 ore hanno infatti percorso 5.236 chilometri mentre l'anno scorso la Ford vittoriosa (Ammon-McLaren) non aveva nemmeno superato i 5.000 chilometri (4.834 per l'atterrizza). Gurney è un «vecchio» di Le Mans. Nato nel 1932 a Riverside, è soprannominato il «gigante della California». Dopo aver partecipato a molte competizioni sui circuiti della California, egli fu notato dai rappresentanti negli Stati Uniti della «Ferrari» per la quale partecipò alla «24 ore» e alle «12 ore» di Reims. Negli ultimi tre anni, fra le sue vittorie figurano quelle del G.P. di Rouen e del Messico. Foyt è riuscito a vincere la «24 ore» di Le Mans alla sua prima partecipazione. Recente vincitore per la terza volta della «500 miglia» di Indianapolis, è nato a Houston, nel Texas, nel 1935 ed ha cominciato a correre a 18 anni.

Ed ora veniamo alle «Ferrari». Le auto e il cavallino hanno condotto una gara metodica spingendo l'andatura per tanto che era necessario per non perdere le prime posizioni dopo le Ford, che si erano buttate avanti con velocità pazzesca nei primi giri. Mentre la Ford dei vincitori conquistava la prima posizione dal secondo giro per mantenerla poi fino alla fine, le altre più pericolose concorrenti (la differenza delle «Ferrari») si prodigavano in puntate di velocità che col trascorrere delle ore costavano loro il ritiro. In vece Ludovico Scarfiotti e l'inglese Mike Parkes, che sono arrivati secondi e che nelle prime ore erano rimasti in quinta posizione, cominciavano a dare la scalata alla classifica a partire dalla settima ora, prima con qualche incertezza poi con sempre maggiore decisione. Fino a portarsi (alla 14 ora) quasi a ridosso di Foyt Gurney. Essi hanno allora atteso pazientemente che un qualche guasto tenesse a lungo ai box i concorrenti ma questo non si è verificato e la Ford ha vinto.

Le speranze di affermazione della Ford avevano subito un duro colpo prima dell'alba, quando tra sue macchine erano state coinvolte in un incidente piuttosto serio, lasciando in gara solo altre tre. Andrelli, Frenando, ha sentito sboccare il freno anteriore su-

nistro ed è andato a sbattere sul muro alla destra. La macchina è rimbalzata fino al muro sinistro e si è poi fermata al centro della carreggiata. Po pochi secondi dopo gli è piombata addosso la Mark II di McCloskey. Infine, per mancanza di visibilità, il francese Schlesser che sopraggiungeva con un'altra Mark II, ha visto l'ostacolo troppo tardi e per evitare un disastro è andato a schiantare la macchina contro il muro sinistro. Andrelli se la cavata con abrasioni al ginocchio e alla mano sinistra. Sottoposto ai raggi X, sta bene. Bisogna lamentare un altro incidente: la Ford 4700 dell'inglese Mike Salmon ha preso fuoco poco dopo la prima gara e il pilota ha riportato ustioni a una mano.

Delle Ferrari P4 ritirate, quella di Nino Vaccarella e Chris Amon ha preso fuoco, senza conseguenze per il pilota, alla fine della sesta ora. Le altre si sono così ritirate: a ore 5:43 la P4 di Guichet e Muller, per perdita d'olio; a ore 3:12 la 4800 di Grossman e Mocimart, instabilità alla curva Mulsanne; a ore 9:50 la P4 di Pedro Rodriguez e Giancarlo Baghetti per guasto meccanico; a ore 14:44 la P4 di Attwood e Courage per guasto meccanico.

Su 54 macchine partite, solo 16 hanno finito la corsa. Le altre sono crollate prima della 19.sima ora. Hanno vinto la bandiera a scacchi due Ford, due Ferrari P4, una Ferrari gran turismo, cinque Porsche, quattro Alpine della Renault, una Aston-Healey e una Abarth.

John Hudson

Deludenti prove degli «azzurri» nel Meeting dell'Amicizia

Simeon (ombra di se stesso) battuto Figuerola domina anche i 200 metri

Il discobolo italiano battuto da Milde, Piatkowski e Begier non è andato oltre i 55 metri — Ottolina terzo nei 200 piani mentre Azzaro si è imposto nel salto in alto

Nostro servizio

SIENA, 11.

La seconda giornata dell'ottavo Meeting dell'Amicizia nella frescura di un capriccioso e sereno gradimento meteorologico giugno che aveva facilitato il riempirsi della tribuna principale del Rastrello, non è certamente stata favorevole all'atletismo peninsulare. Nelle due gare con ostacoli abbiamo avuto un solo finalista: Vizzi nei 400 metri, mentre nessun italiano era presente nella finale dei 110. Ottolona, informatosi in allenamento non si è presentato alla partenza e i maligni metteranno in relazione questa sua rinuncia con il fatto che la Pro Patria di Milano aveva, come si suol dire, snobbato la manifestazione tera solo presente il volontario Ottolina e che Ottor è, per caso, nella Pro Patria.

Liani, militare, aveva pure marciato visita e Cornacchia decedendo negli ultimi metri era stato eliminato in batteria.

Nel lancio del disco Simeon è stato l'ombra di se stesso in mezzo ai vasi di ferro continentali della specialità ha fatto la fine del vaso di creta, Acquistano-

che ieri, Giannattasio, in crisi per le polemiche che si fanno intorno alla licenza o meno della sua azione in partenza, e oggi Preatoni, non hanno certo brillato nei confronti dei cubani. Invece il motonauta atletico italiano rischia di non avere nessun atleta, o al massimo uno nella squadra per il favoloso incontro Europa-America di agosto. A Zurigo il 4 luglio il gruppo degli specialisti dei 100 e 200 metri piani, dei 110 e 400 m. ad ostacoli e del lancio del disco avranno un nuovo appuntamento: cerchiano di non perdere nuovamente l'autobus.

Ed ora alle cronache. 5.400 m. ad ostacoli hanno il compito di aprire le operazioni della seconda giornata. Il cubano Livera in terza corsia appare al comando sino al quarto ostacolo. Comincia qui la rimonta del francese Poirier, che corre in prima corsia, mentre nella ombra di se stesso, e scomposto, il sovietico Hrus, dai capelli rossi, tenta l'impossibile. Oliveira (52'9) compie un paio di errori sulle barriere e retrocede al terzo posto. Hrus (52'7) si avvicina a Poirier, che vince però in 51'8.

Metri 110 ad ostacoli: il cubano Morales è in testa fino al secondo ostacolo in questa finale, che non vede alla partenza gli italiani. Al quarto ostacolo sorge il tedesco John, che sembra tenere in mano la situazione. Ma nell'ultimo tratto in piana l'occhialuto francese Duriez si butta in avanti a capofitto e la fotografia gli assegna la vittoria. Tempo: per i primi due 14' netti, per Morales 14'2. 200 metri (finale): Figuerola partecipa anche ai 100. Egli non sfodera il confronto con nessuno. Vince la propria batteria in 21'2. La finale è assai attesa, e nella realtà appassionante. Figuerola compie una buonissima curva e riesce sul rettilineo finale, con un vantaggio di tre metri che amministra con sapienza sino fine.

Figuerola vince in 21'7 con a ridosso Preatoni (21'2) mentre Ottolina, lo strambo Ottolina, ombra di se stesso, è 3. (21'5). Lancio del disco: il risveglio per gli italiani, abituati a vedere sempre Simeon lanciare a cavallo dei 60 metri, è stato assai brusco. Simeon non solo non ha trovato la bella sicurezza agonistica messa tante volte in mo-

stra, ma ha commesso errori stilistici ed è sembrato, dopo il secondo lancio, quasi svuotato di ogni energia. Si pensi che il suo solo lancio valido è stato il secondo a metri 55,86. Gli altri cinque lanci sono stati tutti nulli. La gara è stata vinta dal tedesco orientale Milde, già terzo lo scorso anno a Budapest. Il polacco Piatkowski, sempre assai velocissimo nella fase finale, è stato il suo più pericoloso avversario ed ha anzi guidato la gara dopo il primo lancio con metri 58,88. Tanto osato e scomposto nei movimenti è stato il polacco Bezler terzo con metri 57,22.

Il salto in alto che vedeva in gara addirittura una statunitense che vantava in precedenza un primato personale di metri 2,13, è stato vinto da Azzaro con metri 2,05 e il capelluto Parkes, studente a Oxford, ha perso la gara per aver saltato solamente al secondo tentativo questa al tezza.

Nessun italiano di valore era presente nei cinquecento metri che sono stati un duello tra i due sovietici Koslov e Kusin. Ha vinto il primo con un ultimo giro in 38" e con un totale di 143'2 contro i 141'6 del rivale.

Il nostro mezzofondo non si è dimostrato maturo, ma siamo però sulla buona strada. Questa è stata l'opinione dei loqui che hanno parlato per il 21'7. Il fante la sconfitta dei nostri sugli 800 metri. Era avvenuto che passando all'interno in un cerchio arido, il tedesco occidentale Vollebier (1'31'3) aveva messo nel sacco sia il bronzo (1'31'5) che Del Buono (1'31'7). I tempi sono si vede, modestissimi.

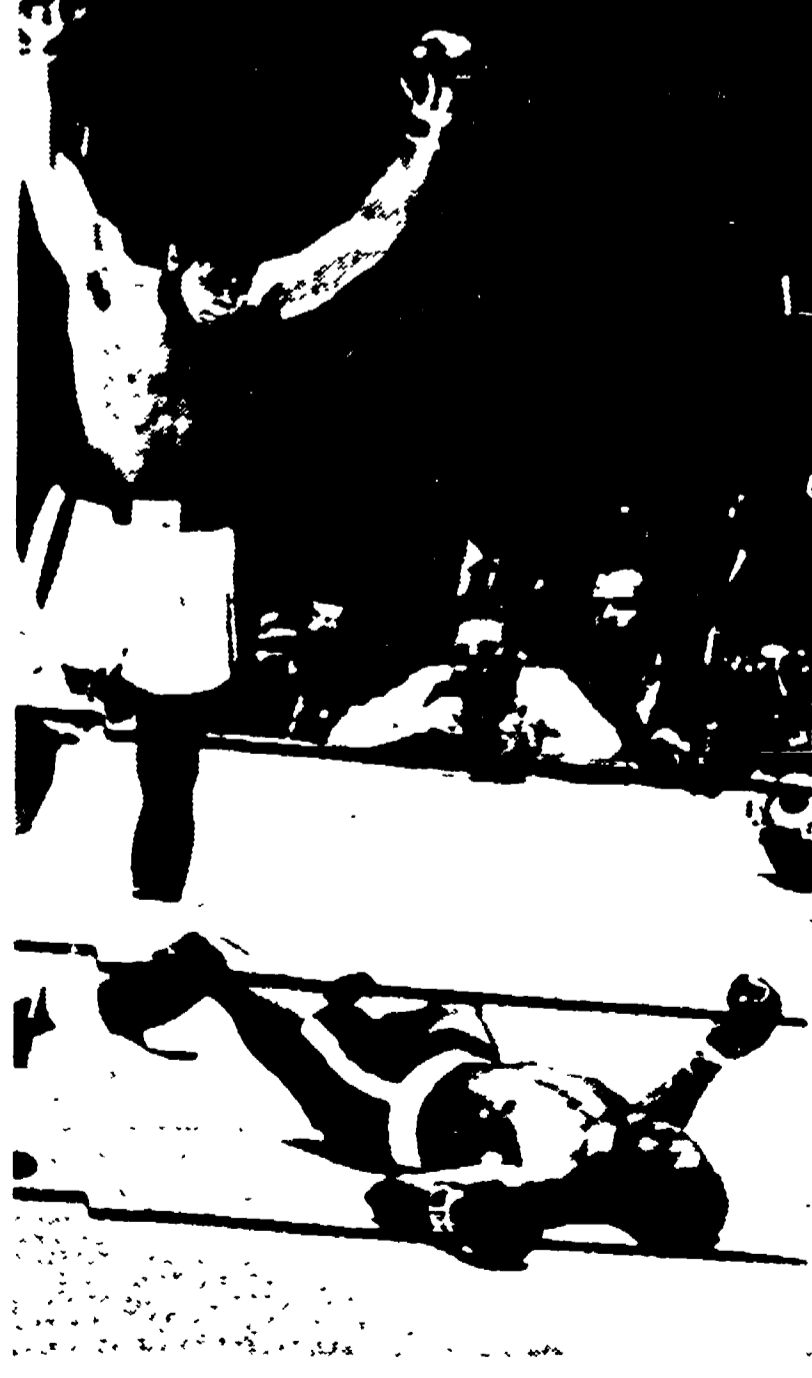
Nelle gare femminili si è nuovamente assistito allo spettacolo di una Cobna che ha vinto nettamente i 200 metri in 24' netti, della veloce ricercosa della Zavora, che ha vinto gli 80 metri in 11'3 ed infine della sovietica Frenema, che in 21'9 ha avuto la meglio negli 800 metri sulla concorrente torinese Ramello in 21'7.

Nel salto con l'asta si è avuto il rientro di Dionisi che ha vinto con un modesto salto di 4,60 sfiorando poi i 4,80.

Le altre vittorie: 400 metri: Puroi (48'6); Triplo: Camarioni metri 15,13; lancio del peso: Sorrenti, metri 17,40. Infine la staffetta veloce italiana, pur avendo compiuto un cambio fuori zona, è stata proclamata vittoriosa in 40'7.

Bruno Bonomelli

Respinto il ricorso di Clay



LOUISVILLE, 11. La World Boxing Association ha respinto l'appello presentato da Cassius Clay per essere nuovamente riconosciuto campione mondiale dei pesi massimi. Il comitato esecutivo della associazione, che ha sede attualmente a Louisville, ha mantenuto così la sua decisione di ritenere decaduto dal titolo Cassius Clay in seguito al rifiuto del pugile americano di prestare servizio militare. Clay, nell'appello, aveva sostenuto di avere diritto all'esonero essendo ministro del culto. La W.B.A., inoltre, ha respinto la classifica mondiale dei massimi per il mese di giugno pre-

De Adamich (Alfa Romeo) vince il G.P. di Budapest

BUDAPEST, 11.

L'italiano De Adamich è stato il vincitore assoluto del Gran Premio Automobilistico di Budapest per vetture sport al volante di una Alfa Romeo.

Formula 3

Vince Brambilla sul circuito di S. Piero a Sieve

Bramucci al Terminillo vittoria n. 38

Nostro servizio

TERMINILLO, 11.

La Roma Terminillo, terza ed ultima prova del Trofeo Armando Lugari, ha fatto registrare un notevole successo per distacco di Giovanni Bramucci. Il giovane, promettente corridore di Civita vecchia ha così portato a termine la sua trentottesima fatica vittoriosa: tante sono infatti le corse che Bramucci ancora giovanissimo ha vinte.

Quella di oggi è senza dubbio una delle sue più belle affermazioni: vincere quando il traguardo è a 100 metri, come lo era oggi in cima al Terminillo, non è impresa alla quale si possa giungere per circostanze fortunate.

Valido antagonista di Bramucci (almeno fino al momento in cui non è caduto) è apparso Luciano Frezza il quale confermandosi elemento di straordinaria atleticità si stava accendendo a contrastare la vittoria di Bramucci quando per una collisione con un compagno di squadra di Bramucci è finito a terra, mancando in modo irreparabile la bicicletta. L'abbandono di Frezza ha resa più facile l'impresa di Bramucci il quale tuttavia ha conquistato un grande merito il traguardo della terza prova dei «Lugari» consentendo alla Roma di aggiudicarsi l'ambito Trofeo. La media fatta registrare dal vincitore in cima al Terminillo (oltre 33 Km l'ora) è valida testimonianza della sua bella impresa.

Nella sca di vincenti distaccato di oltre due minuti è giunto Spadolini e quindi Pierino Belli con un ritardo di 2'40". Pierino Belli, il tenace corridore della «Grottaferata» si era reso protagonista di una lunga fuga iniziata quando mancavano all'arrivo circa 80 chilometri ed è stato ripreso proprio sulle ultime rampe della durissima salita del Terminillo, quando l'arrivo era ormai vicinissimo.

e. b.

Al secondo posto si è piazzato Manfredini e al terzo Petri

Trionfo di Brambilla nella formula 3 a S. Piero a Sieve. In una cornice di folla immensa assistita per tutto il circuito cittadino, il campione italiano della formula 3 si è aggiudicato su Birel con una corsa spettacolare la prima Coppa di S. Piero a Sieve. Digno antagonista del vincitore, Manfredini su Brabham. Servizio perfetto curato dall'ACI e dal Comitato di S. Piero a Sieve.

Nessun incidente ha turbato la gara. Acclamatissimi i partecipanti alla gara, sono stati festeggiati nella piscina di S. Piero a Sieve inaugurata per l'occasione dall'amministrazione popolare.

Ecco le classifiche, prima batteria: 1) Brambilla, alla media di 130,364; 2) Manfredini su Brabham; 3) Montagnani su Brabham.

Seconda batteria: 1) Antonio Magliani su De Santis, media 130,798; 2) Geki su Matre; 3) Petri su De Santis.

Classifica generale: 1) Ernesto Brambilla su Birel, alla media di 134,001; 2) Manfredini su Brabham; 3) Petri Luigi su De Santis; 4) Guido su Brabham a un giro; 5) Gero su De Santis a un giro; 6) Montagnani su Brabham a un giro; 7) Foresti su Speedcar a 3 giri; 8) Locci su Stanguellini a 4 giri.

Il giro più veloce è stato compiuto da Brambilla alla media di 137,517 chilometri orari.

La Bulgaria vince a Stoccolma (2-0) STOCOLMA, 11. La Bulgaria ha battuto oggi la Svezia per 2 a 0 (1-0) in un incontro di calcio per la Coppa Europea delle Nazioni.

Stasera si concludono i mondiali di basket

Decideranno Brasile-USA e Jugoslavia-URSS

MONTEVIDEO, 11. Si è disputata nello stadio «Centenario» di Montevideo la penultima giornata di gare del gruppo finale del quinto campionato mondiale di pallacanestro. Entrambe le squadre rioplatensi sono state battute ed hanno terminato il torneo all'ultimo posto. I Brasile ha battuto l'Argentina per 74,66 (39-31) e la Polonia ha superato l'Uruguay per 72,62, dopo aver terminato il primo tempo in vantaggio di sei punti sul argentino (19-13). Ha reagito la squadra rioplatense ed ha ridotto lo scarto a tre punti (22-19) al 12'. Al 15', la squadra brasiliana aveva nove punti di vantaggio (28-19) e con la stessa differenza del punteggio è finito il primo tempo (39-30). Nel secondo tempo il vantaggio del Brasile oscillava dai sette ai nove punti, quando è cominciata negli ultimi cinque minuti una vigorosa reazione dell'Argentina, aggressiva nella marcatrice e più precisa nella mira. Al 15' vinceva il Brasile 65-60, ma quel vantaggio di soli tre punti è di nuovo aumentato poco alla volta, grazie alla prestazione magistrale di Amaury, entrato nei minuti finali.

Jugoslavia-URSS, le posizioni in classifica sono le seguenti: Jugoslavia 5 4 1 9 Stati Uniti 5 4 1 9 Brasile 5 3 2 8 Polonia 6 2 4 8 Uruguay 6 1 5 7 Argentina 5 1 5 7

Lo scontro del primo incontro ha mostrato il Brasile alla metà del primo tempo con un vantaggio di sei punti sul argentino (19-13). Ha reagito la squadra rioplatense ed ha ridotto lo scarto a tre punti (22-19) al 12'. Al 15', la squadra brasiliana aveva nove punti di vantaggio (28-19) e con la stessa differenza del punteggio è finito il primo tempo (39-30). Nel secondo tempo il vantaggio del Brasile oscillava dai sette ai nove punti, quando è cominciata negli ultimi cinque minuti una vigorosa reazione dell'Argentina, aggressiva nella marcatrice e più precisa nella mira. Al 15' vinceva il Brasile 65-60, ma quel vantaggio di soli tre punti è di nuovo aumentato poco alla volta, grazie alla prestazione magistrale di Amaury, entrato nei minuti finali.

Entrato nei minuti finali, Amaury è riuscito a ridurre lo scarto a tre punti (22-19) al 12'. Al 15', la squadra brasiliana aveva nove punti di vantaggio (28-19) e con la stessa differenza del punteggio è finito il primo tempo (39-30). Nel secondo tempo il vantaggio del Brasile oscillava dai sette ai nove punti, quando è cominciata negli ultimi cinque minuti una vigorosa reazione dell'Argentina, aggressiva nella marcatrice e più precisa nella mira. Al 15' vinceva il Brasile 65-60, ma quel vantaggio di soli tre punti è di nuovo aumentato poco alla volta, grazie alla prestazione magistrale di Amaury, entrato nei minuti finali.